



Il Festival 2011 dal 27 luglio al 30 agosto

## A Salisburgo fra tradizione e modernità

La più spiccata peculiarità del Festival di Salisburgo risiede forse nell'inesausta dialettica fra tradizione e modernità, nella capacità di far percepire «*quel che è di ieri come qualcosa di vivo*», per usare le parole di Hofmannsthal, ponendo nel contempo le basi per la costruzione del futuro. L'arte come elemento imprescindibile della vita sociale, dunque, in grado di assumere un preciso intento morale. Nel 1920, anno della sua fondazione ufficiale, il Festival aspira a porsi come guida per un'umanità vittima delle tragedie della storia; la piccola cittadina austriaca, patria di Mozart, con i suoi panorami idilliaci e la sua collocazione distante dalle caotiche realtà urbane, appare il luogo ideale dove dar vita ad un sogno utopico immune dalle pressioni della contemporaneità. Anche oggi che la realtà si presenta profondamente mutata, il Festival mantiene il suo carattere ambizioso ed il suo ruolo protagonista nell'ambito della cultura europea. Particolarmente accattivante la programmazione prevista per l'edizione di questa estate

(info su [www.salzburgerfestspiele.at](http://www.salzburgerfestspiele.at)), in svolgimento dal 27 luglio al 30 agosto.

### Il Festival 2011

Riguardo ai titoli lirici in cartellone, di grande rilievo *Die Frau ohne Schatten (La donna senz'ombra)*, forse il massimo risultato raggiunto da Richard Strauss nell'ambito del teatro musicale, affidata alla formidabile bacchetta di Christian Thielemann ed alla regia di Christof Loy (la "Prima" il 29 luglio). Riccardo Muti sarà impegnato nel *Macbeth* verdiano (dal 3 agosto), medesimo titolo con il quale aprirà la prossima stagione del Teatro dell'Opera di Roma, mentre ad Esa-Pekka Salonen, un grande direttore raramente ascoltato nel nostro Paese, viene affidato *L'affare Makropulos* di Janàček, un compositore che vorremmo più presente sui palcoscenici italiani. *Iolanta* di Tchaikovsky viene accoppiata a *Le Rossignol* di Stravinsky, sul podio Ivor Bolton, mentre riguardo a Mozart, nume tutelare del Festival, il pubblico avrà l'occasione di assi-



La città di Salisburgo

stere all'intera trilogia dapontiana, come è accaduto solo altre due volte nella lunga storia della manifestazione. Si comincia con *Le Nozze di Figaro* il 27 luglio, giornata inaugurale, dirette dal giovane ma già affermato Robin Ticciati, si prosegue con *Così fan tutte* con l'orchestra Les Musiciens du Louvre guidata da Mark Minkowski, e si conclude con *Don Giovanni* affidato ai Wiener Philharmoniker, sul podio Yannick Nézet-Séguin. Ampio spazio viene poi riservato alla musica contemporanea, con opere di Sciarrino, Nono, Birtwistle, Schmittke, e molti altri ancora. Nutrito

il numero dei concerti in cartellone, con i Wiener impegnati in ben cinque differenti programmi e poi con numerose orchestre ospiti, fra le quali spicca quella dell'Accademia di S. Cecilia. Non bisogna inoltre dimenticare che, all'epoca della sua fondazione, il Festival poneva sul medesimo piano prosa e musica, salvo poi constatare una progressiva prevalenza di quest'ultima. Il teatro parlato mantiene, comunque, un posto di grande importanza, con la rappresentazione del classico *Jedermann* di Hofmannsthal nella versione ripresa da Christian Stückl, con la maratona dedicata a *Faust* goethiano curata dal regista Nicolas Stemmann, con il dramma *Immer noch Sturm* di Peter Handke presentato in prima assoluta, solo per citare alcuni appuntamenti.

Per chi volesse immergersi nelle accattivanti atmosfere del Festival e vivere la realtà locale, segnaliamo il sito [www.salzburg.info](http://www.salzburg.info), punto di riferimento ufficiale per chiunque voglia gustare a fondo l'offerta culturale della piccola città austriaca.

Riccardo Cenci

### In Libreria

## Il fascino del manoscritto di Tosca tra le mani

Seduce già da quella semplice copertina blu dei quaderni d'altri tempi con le pagine a righe, l'anastatica della copia di lavoro del libretto di *Tosca*. Così questi due volumi editi per i tipi sempre qualitativi della Leo Olschki di Firenze, tendono a farsi aprire con quel rispetto che si ha verso le pagine che grondano di storia, nelle quali la "lettura" delle grafie permette di comprendere, di intuire i sentimenti degli autori più d'ogni scritto, più d'ogni parola. L'edizione presenta il testo completo del libretto di *Tosca*, corredato da aggiunte, correzioni, chiose, frammenti di bozze di stampa applicati sulle pagine, schizzi musicali e di piante sceniche. Vi si possono riconoscere, oltre alla scrittura calligrafica del copista, le mani di Giacomo Puccini, Luigi Illica, Giuseppe Giacosa e Giulio Ricordi.

Nella lunga genesi dei capolavori pucciniani, la prima laboriosa fase era, infatti, quella della stesura del libretto: qualcuno di casa Ricordi - spesso lo stesso Giulio Ricordi -



preparava copie del libretto, scrivendo il testo solo sulle pagine dispari, per lasciare spazio, nelle pagine a fronte, ad annotazioni e correzioni. Le copie andavano poi ai librettisti ed al compositore, che se le scambiavano con l'intento di giungere alla redazione definitiva. Attraverso gli interventi di Illica, Giacosa, Ricordi, e soprattutto di Puccini, è possibile ricostruire l'appassionante dialogo che intercorre tra gli autori e l'editore, entrare, insomma nel vivo nel processo creativo ed individuare le fasi cruciali della genesi di *Tosca*. L'originale da cui è tratta l'anastatica e che appar-

tiene alla Cassa di Risparmio di Lucca, non è la sola copia di lavoro esistente del libretto di *Tosca*, ma essa ha un rilievo particolare perché è quella rimasta più a lungo sulla scrivania di Puccini, ed è, quindi, quella più ricca di annotazioni, correzioni, prescrizioni. Un manoscritto, insomma, che ci restituisce il suo pensiero. Si segnala in particolare la ricchezza inconsueta di abbozzi musicali, tra cui quello di *E lucevan le stelle*. Incanta così vedere - qui al pari dell'originale - tanti foglietti di carta vergati da Puccini o dai suoi libret-

tisti, attaccati con la colla sulle varie pagine come aggiunte o note a quel determinato passo dell'opera. Puccini, nella sua precisione, talvolta annotava anche a margine del testo la posizione dei cantanti sulla scena, un accordo da riprendere poi nella partitura. Insomma, queste pagine curate dalla brava ed instancabile prof. Gabriella Biagi Ravenni, co-fondatrice e presidente del Centro Studi Puccini di Lucca (istituzione degna di rilievo in un panorama culturale italiano non sempre brillante) affascinano l'occhio e trascinano la mente, fornendo qualcosa di più di un importante strumento di studio.

And. Mar.

"*Tosca*" di Victorien Sardou, Giuseppe Giacosa e Luigi Illica; Musica di Giacomo Puccini - Facsimile della copia di lavoro del libretto. Edizione e commento a cura di Gabriella Biagi Ravenni. Centro Studi Giacomo Puccini - Testi e documenti, vol. 2 - 2009, cm 23 x 33. Tomo I: 140 pp. di cui 134 di facsimile; Tomo II: XIII-140 pp. con 1 fig, 1 pieghievole ed es. mus. n.t. - € 120,00